

Governo-Regioni, sbloccati 4,2 miliardi per gli investimenti

L'accordo. Nell'intesa obbligo di realizzare almeno 800 milioni all'anno, altrimenti scatti il taglio con versamenti allo Stato. Priorità a interventi anti-dissesto, trasporti, edilizia e imprese

**Massimo Frontera
Gianni Trovati**
ROMA

Trovato l'accordo per sbloccare 4,2 miliardi di investimenti regionali sul biennio 2019-2020 e per cancellare dal 2021 la norma che vincola gli avanzi di bilancio delle Regioni. Il tutto senza intaccare i trasferimenti regionali (1,4 mld nel 2019 e 1,26 mld nel 2020) per le politiche sociali. Entro il 31 gennaio governo e Regioni dovranno trovare l'intesa anche sulla destinazione delle risorse aggiuntive del fondo nazionale investimenti per sbloccare definitivamente la partita incampata nella sentenza 74/2018 della Consulta.

Sono questi gli elementi dell'accordo siglato ieri nella conferenza Stato-Regioni con l'ok del governo alla proposta fatta dalle Regioni dal presidente Stefano Bonaccini. Un accordo "win-win", che libera 2,5 miliardi sul 2019 e 1,7 miliardi sul 2020 da investire su dissesto idrogeologico, messa in sicurezza sismica, trasporti, edilizia sanitaria, residenziale e imprese. Il meccanismo, che sarà tradotto in una norma in manovra, permetterà ai governatori di mettere a bilancio spesso in conto capitale aggiuntiva rispetto a quella già programmata nell'ultimo preventivo 2018-2020. Gli investimenti andranno completati entro i prossimi cinque anni. Ma le Regioni, direttamente o tramite bandi o progetti locali, dovranno realizzare l'anno prossimo almeno 800

milioni di spesa effettiva per evitare sanzioni. Chi non celerà verserà i fondi che restano al bilancio statale. «Meglio di così era impossibile» - esulta il viceministro all'Economia Massimo Garavaglia - perché l'intesa trasforma 800 milioni di spesa corrente in investimenti e fa saltare la clausola sui fondi sociali che avrebbe schiacciato i tagli di 1,4 miliardi per non autosufficienza e welfare locale. Perché l'intesa interviene sui meccanismi del «contributo alla finanza pubblica» chiesti ai governatori che finora era stato «tamponato» imponendo però un avanzo obbligato proprio per non incidere sui saldi di fi-

nanza pubblica. «È un accordo nell'interesse di tutti», ha rimarcato ieri Bonaccini, intervistato da Radio 24. «C'è anche un aumento di 800 milioni per il 2019 e 820 milioni sul 2020 sui territori, per investimenti di Province e comuni», ricorda l'assessore al Bilancio dell'Emilia Romagna, Emma Pettini. L'accordo, infine, prevede anche l'impegno un'intesa, entro il 31 gennaio 2019 nella Stato-Regioni, «sulle risorse aggiuntive per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese nelle materie di competenza concorrente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA SULLE SPESE IN REGIONE LIGURIA

Chiesti 3 anni e 4 mesi per Rixi

Spese «illecite» per 19 mila euro. Rischia una condanna a tre anni e quattro mesi il viceministro alle Infrastrutture, il leghista Edoardo Rixi, alla sbarra degli imputati per fatti compiuti quando era consigliere regionale della Liguria. Stando all'accusa del pm coordinato dal procuratore capo Francesco Cozzi - Rixi «nella sua qualità di capo del gruppo consiliare "Lega Nord Liguria Padania" e in quanto pubblico ufficiale» avrebbe presentato rendicontazioni irregolari dei

costi sostenuti per le annualità 2010, 2011 e 2012. Gli inquirenti ritengono che il rappresentante del governo giallo-verde abbia sostenuto spese «non pertinenti all'attività politica prevista dalla legge regionale 38/1990, attestante il regolare impiego dei fondi pubblici percepiti dalla Regione Liguria». «Non commento», ha replicato il viceministro. Il processo riguarda altri 20 imputati, tra i quali ex e attuali consiglieri regionali.

- Ivan Cimmarusti



IL SOLE 24 ORE, 14 ottobre 2018, PAGINA 6. Investimenti, i lacci e i lacciuoli che bloccano la spesa di 250 miliardi già stanziati

La ripartizione delle risorse

Gli investimenti aggiuntivi per i prossimi due anni
Valori in milioni di euro



INTERVISTA

Attilio Fontana. Il presidente della Lombardia: «Servizi da finanziare»

«L'intesa raggiunta è una svolta»

Barbara Fiammeri

«L'intesa tra Governo e Regioni rappresenta una svolta perché ci consente di finanziare i servizi come quelli coperti dal fondo per non autosufficienti, l'edilizia scolastica o l'aiuto per le famiglie numerose che in passato erano stati esclusi. Ma soprattutto si è stabilito che per i prossimi 5 anni sono messa disposizione delle Regioni 4,2 miliardi che per la Lombardia valgono 700 e rotti milioni». Attilio Fontana, governatore leghista della Lombardia, saluta con favore l'intesa raggiunta ieri alla Conferenza Stato-Regioni.

Presidente, a parte questi 4 miliardi ce ne sono oltre 80 del fondo per gli investimenti ancora fermi... Il blocco è stato determinato dalla decisione della Corte costituzionale che ha imposto al Governo di trovare un accordo con le Regioni per l'uso delle risorse. Ebbene, è già attivo un tavolo di confronto e le Regioni hanno già dato al governo la loro disponibilità e sono fiduciosi che in sede di conferenza unificata si possa arrivare a un'intesa che eviterà di rimanere nella paralisi attuale.

Ma al di là delle risorse, c'è un tema anche politico sulla realizzazione



Il reddito di cittadinanza? Da noi inciderebbe meno ma lo useremo come sostegno temporaneo, non come misura assistenziale

delle opere infrastrutturali. Cosa risponde ai dubbi del ministro Toninelli sulla Pedemontana lombarda? Ho già detto che la Pedemontana è un'opera fondamentale per tutto il mondo imprenditoriale. Ci aspettiamo che il governo dia il suo contributo per realizzarla. Ma se non dovesse essere così, abbiamo già anticipato che ci sono tanti investitori privati pronti a finanziare l'operazione. A conferma che quei dubbi sulla sostenibilità e sull'opportunità della Pedemontana sono totalmente infondati.

Si attende dalla manovra una spinta per le regioni più produttive o ritene invece scelte penalizzanti? Sugli investimenti si sta procedendo nella direzione giusta. Mi auguro che ci sia una nuova maggiore attenzione sia nei confronti degli enti locali che delle regioni. Uno degli errori commessi dai precedenti governi è stato intervenire con le forbici sulle Regioni riducendo i trasferimenti a fronte di una spesa inalterata al livello centrale. Un taglio che ha compresso del 30-40% gli investimenti compensanti ricadute su tutta la collettività.

E invece gli 8 miliardi per il reddito di cittadinanza non preoccupano la Regione più produttiva d'Italia? In Lombardia la disoccupazione è la

più bassa del Paese, attorno al 6%, ed è ovvio che il reddito di cittadinanza inciderà in modo meno rilevante. Ma il punto è un altro. Noi, le assicuro, lo utilizzeremo nel modo giusto ovvero come un sostegno temporaneo per favorire la rioccupazione, non come una misura assistenziale.

Tra le bandiere della Lega c'è invece la riforma della Lega: non teme che con "quota 100" possa esserci una fuga del personale, in particolare nella sanità?

Questo è un aspetto sul quale bisogna lavorare con la massima urgenza perché nei prossimi 5 anni ci sarà una riduzione del numero dei medici nella nostra Regione di qualche decina di migliaia. Per sostenere il turn over occorre aumentare il numero di specializzazione delle scuole di specializzazione da parte dello Stato, altrimenti non potremo soddisfare la domanda e la situazione rischia di implodere.

Non c'è anche il costo per finanziare il turn over? Non in Lombardia. Se potessimo assumere medici lo faremmo ma abbiamo da un anno il blocco imposto dalla finanziaria 2014 ma soprattutto c'è un'oggettiva carenza di medici, tant'è che in alcuni ospedali i bandi sono andati deserti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA